ZAIRA,

MELODRAMMA TRAGICO,

RAPPRESENTATO

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' estate del 1831.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1831.

Digitized by Google

Il dramma è del Signor Felice Romani. Per adattarlo alla compagnia, si è dovuto in parte variare.

La musica è del Signor Mercadante, maestro di cappella napolitano.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

OROSMANE, Sultano di Gerusalemme,
Signor Tamburini.

LUSIGNANO, principe del sangue de' Re di Gerusalemme,
Signor Fioravanti.

ZAIRA, schiava d' Orosmane,
Signora Ronzi de Begnis.

NERESTANO, cavaliere francese,
Signor Bonfigli.

CORASMINO, confidente di Orosmane,
Signor Lombardi.

FATIMA, confidente di Zaira,
Signora Eden minore.

CASTIGLIONE, cavaliere francese,
Signor Minieri.

MELEDOR, ufiziale del Sultano,
Signor Revalden.

Grandi e guerrieri musulmani.
Schiave.
Popolo.

Schiavi cristiani.
Scudieri francesi.
Guardie musulmane.

La scena è in Gerusalemme.

I versi virgolati si tolgono nella recita per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Gran piazza di Gerusalemme avanti il serraglio, le cui porte sono custodite da guardie.

Musulmani, soldati, popolo, schiavi cristiani, indi Corasmino.

Coro a più parti.

Ecco di gioia il dì;
Popoli, uscite.
Il tutto omai finì:
Cessò il dolor.
Di gloria, di splendor
Ecco il bel dì.
Col giubbilo nel cor
Genti, venite
A festeggiar,
Ad onorar
D'invitto genitor
Il degno successor
In Orosmane.
Di gloria, di splendor
Ecco il bel dì.

Cor. Schiavi, di Nerestano (*A' Cristiani.*)
Io vi annunzio l'arrivo. Lo vedrete,
E respirare in sì bel dì potrete.

(*Suono guerriero, che annunzia l'avvicinarsi d' Orosmane.*)

Coro Senti... senti... le grida, i concenti!
Egli arriva... la gioja più viva
Lo precede, trasporta ogni cor.

SCENA II.

Preceduto dalle guardie, comparisce Orosmane. I Franchi si ritirano da un lato.

Coro Gloria a Orosmane! onor
D' Arabia al vincitor,
Nato a regnar,
A trionfar.
A un popolo fedel,
Degno del suo favor,
Lo donò il ciel.

Oro. Liete voci! bei voti! v' intendo:
A quest' anima dolci scendete;
Voi soave l' impero rendete
A chi ambisce regnar per amor.
Voi gli amici, i miei figli sarete:
A voi sacro è il mio brando e il mio cor.

Coro E tu oggetto - a noi caro e diletto
Sarai sempre di fede e d' amor.

Oro. Voi sperate. (*) Voi, lieto, io rivedo:
(*) *A' Franchi.*
Testimon' di mia gioia vi voglio.
Cessi il palpito, cessi il cordoglio,
Del piacer tutto spiri l' ardor.

Coro Ogni palpito e duol cessi omai,
Del piacer tutto spiri l' ardor.

Oro. Sì, questo di mia vita
Il più bel dì sarà.
Appien vedrò compita
La mia serenità.
Divida ognuno il giubbilo
Che il cor brillar mi fa.

Coro Sì, lieta la tua vita
Serbare il ciel vorrà,
E rendere compita
La tua serenità.

Divide ogni alma il giubbilo
Che il cor brillar ti fa.
(*Al cenno d' Orosmane tutti si ritirano, fuorchè le sue guardie.*)

SCENA III.

Nerestano con due scudieri che portano due bacili coperti, e detto.

Ner. Nemico generoso,
Un dì mio vincitore, a te ritorno
Mantenitor della mia fè; la tua
Or mi serba. Di dieci cavalieri,
Qui illustri prigionieri,
Di Zaira, di Fatima il riscatto
Io ti reco: sien liberi... Ma il mio
Unirvi non poss' io; tutta consunta
In sì nobile oggetto è mia fortuna.
Ma, di me pago e altero,
Io torno a' ceppi miei, tuo prigioniero.
Oro. T' ammiro, o Nerestano;
Ma vincere Orosmane speri invano
In generoso cor. Vanne; riprendi
Tua libertà; riporta
L' oro di que' riscatti, e d' addoppiarlo
A me lascia il contento.
Ner Ma... (*Sorpreso.*)
Oro. Non sol dieci cavalier', ma cento
Ne voglio a te donar.
Ner. E vuoi tu dunque
Ognora trionfar?
Oro. L' Europa apprenda
Che pur nel fondo della Siria esiste
Qualche virtù; che non ha solo il vanto
D' esser madre d' eroi.
Ner. Oh! tu arrossir la fai.
Oro. Or, tranne Lusignan, sceglier potrai
I prigionier'.

Ner. (*Con somma sorpresa.*) Non Lusignano!
Oro. Ei scende
Da lor che un giorno in Solima regnaro.
Già vinto da mio padre in Cesarea,
Potria vantar su questo soglio un dritto:
Quindi egli è periglioso. Io lo compiango;
Ma prigionier morrà.
Ner. Vecchio infelice!
Oro. Fatima pur ti cedo, s'ella assente
D'abbandonar Zaira.
Ner. (*Con forza.*) Nè Zaira
Meco verrà?
Oro. (*Come sopra.*) Zaira!
Ner. Sì, promessa
N'ebbi da Noradino;
Il mio Sovran l'aspetta,
Ed è là il suo riscatto. A me la rendi...
Oro. Sai tu a chi parli? sai quel che pretendi?
V'ha riscatto per Zaira?
Qual Sovran può a me involarla?
I miei stati, per serbarla,
La mia vita io perderò.
Ner. Ma sai tu qual'è Zaira?
Sai che nacque a nostra fede?
Se lealtà, se onor qui han sede,
Io con me la guiderò.
Oro. Mai Zaira non avrai.
Ner. (*) L'ami forse?
(*) *Con impeto.*
Oro. E in te qual brama?
(Qual trasporto!)
Ner. Ed ella t'ama?
Oro. Da lei stessa lo saprai.
Ner. La vedrò?
Oro. Sì, la vedrai.
Ner. (Ciel! ma qual la rivedrò?)
Oro. (Cielo! e che pensar dovrò?)

Oro. (Ei geme, sospira,
Mal cela un ardore...
Se un giorno d' amore
Per essa avvampò...
Se amato... Ah! no, no;
Il cor di Zaira
Tradirmi non può.)

Ner. (Ei freme, sospira,
Palesa un ardore...
Se intanto d' amore
Per essa avvampò...
S' ei stesso... Ah! no, no;
Di fede Zaira
Mancare non può.)
E a lei quando?..

Oro. Fra brev' ora.

Ner. E a seguirmi s' ella assente?

Oro. Tanto speri!

Ner. Allora...

Oro. Allora...
Ella... sì... con te verrà.

a 2. (Qual presagio, oimè, funesto!
Più s' accresce il mio timor.
Giusto ciel, da cruda smania
Inondar mi sento il petto;
Dal più fiero e rio sospetto
Lacerar mi sento il cor.)
(*Partono.*)

SCENA IV.

Atrio magnifico in cui splende tutta la magnificenza orientale. Arco nel fondo chiuso da serica cortina.

Varie schiave danzando, altre suonando le arpe e cantando, precedono Zaira.

Coro Là de' felici - nel bel soggiorno
Incantatrici - errano intorno

Celesti Urridi, figlie d'amor,
Di voluttà, gioie de' cor.
Ma Urride colà, Zaira, non v'è
Che a te di beltà, modestia e candor
Non ceda l'onor.
Urride colà
Più bella di te, Zaira, non v'è.

Zai. Compagne, amiche, a' vostri
Dolci concenti, al vostro amor, Zaira
D'inusitata gioia esulta appieno.
(Ma la gioia maggiore
Ch'ora m'inonda il core,
È il pensar che fra poco
La destra io stringerò del caro amante ...
Vieni, più non tardar, beato istante!
Sparì dagli occhi il pianto,
Nè più penar degg'io;
Accanto all'idol mio
Contenta alfin sarò.
Ch'è lieto, mi dirà;
Lo stesso io gli dirò;
Con me palpiterà,
Con lui sospirerò.
I dolci contenti
Son questi, mio cor,
Son questi i momenti ...
Cessato è il dolor.)

Coro (Oh come in quel volto
È il giubbilo accolto!
Oh come dell'anima
Esprime l'ardor!)

SCENA V.

Fatima, Zaira e schiave.

Fat. Zaira, ed è pur vero?..
Zai. A parte vieni
De' miei contenti,

Fat. (*sottovoce.*) E fia ver che la mano
Tu porga a un musulmano?
Ed obbliar potesti,
Zaira, che nascesti
Figlia a un crociato?
Zai. Oh! tu che mi rammenti?
E che! forse mi è noto
Chi son io, da chi nacqui?
Fat. Nerestano
Che teco, infanti ancora, in Cesarea
Fatto schiavo, a te ognor pur lo dicea.
Quel segno augusto...
Zai. Ah! taci...
Fat. De' crociati
Tu sposa al vincitor, ne diverrai
Poi la nemica.
Zai. Ah! mai. La protettrice,
L'amica ognora io ne sarò. È il mio sposo
D'alto cor, generoso...
Eccolo.
(*In atto di andare incontro ad Orosmane, si trattiene ad uno sguardo di Fatima, mentre questa si ritira con le schiave.*)

SCENA VI.

Orosmane e Zaira.

Oro. A che raffreni
Quell'impulso d'amore
Che ver me ti spingea? Qui sul mio core
È il tuo trono.
Zai. E qui è l'ara
Dove, adorato, imperi.
Oro. Amami, o cara,
Come t'ama Orosman.
Zai. Puoi dubitarne?
D'innalzarmi al tuo soglio
Ti degni, e di tua destra

Il prezïoso dono,
Fan che riconoscente l' alma mia...

Oro. Ah! la più dolce e grata
Speranza io perderei,
Se tu mi amassi sol pe' doni miei.
D' immenso amore io t' amo:
Vo' immenso amor da te.

Zai. Felice io non mi chiamo,
Se tu nol sei con me.

Oro. Di quel che io provo in petto
Non v' è più vivo ardor.

Zai. Un più soave affetto
Chi mai provò finor?

a 2. Ah! quello sguardo intendo,
Quel tuo sospir comprendo,
Con me tu senti l' estasi
Che mi rapisce il cor.

SCENA VII.

Nerestano, introdotto da Corasmino, che si ritira, e detti.

Ner. (Ciel! che miro?.. E fia vero?
(*Rimanendo indietro.*)

Zai. (Nerestano!.. ah! ch' io tremo.)

Oro. (Ecco l' altero:)
T' avanza. (*A Nerestano.*) Di quel Franco
Odi i voti, o Zaira;
Egli a guidarti su la Senna aspira.

Ner. È vero: un Re t' attende,
E la fè in cui nascesti.
I tuoi voti fur questi; e, lode al cielo,
Io compirli potei.

Zai. Ma i dì cangiaro,
Ed altro voto io già formai più caro.

Oro. (Oh mia Zaira!)

Ner. Come!
In obblio poni il cielo?

Ah! pensa ... hai tempo ancora ...
Oro. Non più. La nuova aurora
Qui più non ti riveda. Andiam.
(*A Nerestano, poi a Zaira.*)
Zai. Ti seguo.
(*Partono.*)
Ner. Ah! più sperar non lice.
Solo il Cielo salvar può l'infelice. (*Parte.*)

SCENA VIII.

Sotterraneo che mette alle carceri ove sono rinchiusi gli schiavi.

Castiglione poi Nerestano.

Cas. » Oh inaspettata sorte!
» Alfin dopo tanti anni
» Della Senna le sponde
» Ci fia dato il veder!.. T'inoltra, o prode
» Nostro liberator. L'albergo è questo
» Del lutto e del dolor: qui gl'infelici
» Di Solima campioni han da tre lustri
» Carcere orrendo. Oh con qual gioia, amico,
» Benediran, redenti, il tuo gran zelo!
Ner. » Al Ciel sia lode, al Cielo
» Che a me concede, cavalier oscuro,
» Grazia ottener presso al Sultan severo,
» Tanti prodi far salvi, e te primiero.
» Così pietoso avesse ogni mia speme
» Udita il Cielo! ma dolcezza umana
» Sempre di amaro è sparsa.
Cas. » E qual potresti
» Voto formar, che accetto al Ciel non sia?
» Qual t'affligge pensier?
Ner. » Noto ti fia.
» Di sì bel dì turbata
» Non sia la gioia.
Cas. » Calpestio d'armati

» Vicin risuona ... de' guerrier' disciolti
» Vien condotto il drappello a te dinnante.
» Godi dell' opra tua.

Ner. » Beato istante!

SCENA IX.

Coro di prigionieri, e detti.

Coro » Chi ci toglie a' ceppi nostri?
» Chi ci rende all' alma luce?
» Tu?.. sì, tu che in volto mostri
» La pietà che ti conduce.
» Oh contento! ecco, ecco impressa
» Sul tuo sen l' insegna istessa,
» Che in più lieta età felice
» Ne guidava a trionfar.

Ner. » Sì, compagni, ancor vi lice
» Di brandir per lei l' acciar.

Coro » Ma un eroe con te non guidi?
» Non ti segue Lusignano?

Ner. » A lui soli i patrj lidi
» Nega barbaro il Sultano.

Coro e Castiglione.

» Cielo! e noi, quand' ei non viene,
» Scioglierem da queste arene?
» Quand' ei serba i lacci suoi
» Voleremo a libertà?
» Ah! giammai; ciascun di noi
» Dov' ei muor, morir saprà.

Ner. » Generosi! il vostro amore
» Lui non salva, e a voi dà morte.

Coro e Cas.

» La sfidiam con fermo core;
» Dell' eroe seguiam la sorte.
» Giuramento ognun ne fea
» Sul Giordano in Cesarea
» Presso il santo monumento,
» Ove il Re de' Re posò.

» Scritto in sangue è il giuramento:
» Niun di noi tradir lo può. «
(*Per partire.*)

SCENA X.

Zaira e detti; indi Lusignano sostenuto da due schiavi.

Zai. » Fermatevi...
Ner. » Zaira!
Zai. » A' prieghi miei
» Lusignano Orosmane vi ha concesso:
» Ei mi segue; mirate.
Tutti » Oh gioia! è desso. «
Lus. Dove son io? Reggete
L' infermo fianco... a lunga notte avvezzi
Mal resiston questi occhi ai rai del giorno.
Ner. Fa' cor. A te d' intorno
Vedi i compagni di tua gloria antica...
Zai. Pianger di gioia, che degnati il Cielo
Gli abbia al contento di vederti illeso.
Lus. E fia ver ch' io vi trovi? e a voi fia reso?
O preziosi avanzi
Degli eroi di Soria! martiri illustri
Della verace fede! a chi di tanto
Debitori siam noi?..
Cas. Gli hai presenti, o signor.
Tutti (*accennando Neres. e Zaira.*) Mirali.
Lus. Voi!
Bontà celeste! È quel che invan tentaro
Cento eserciti e cento, hai tu concesso
A sì giovani destre!.. V' appressate...
Ch' io vi contempli... Ah dolci aspetti! Oh quante
Soavi rimembranze in me destate!
Zai. e Ner. (Mi balza il cor.)
Lus. Chi siete voi? Parlate.
Ner. Nerestano io m' appello. In Cesarea
Fatto schiavo fanciullo, e per favore

Del Re Luigi a servitù fuggito,
In corte accolto io fui; ma de' parenti
Il nome ignoro, e nol saprò giammai.

Lus. Misero! E tu?.. (*A Zaira.*)

Zai. Provai
L' istessa sorte anch' io nel dì fatale
Che Cesarea da Noradin fu vinta.

Lus. Ah! fu quel dì la mia famiglia estinta.
Due figli sol... due figli
Avanzati alla strage... e schiavi anch' essi
Rimaser forse... ambo sul fior degli anni
Sarian così... così gentili, e umani
Agli atti, alla favella ed all' aspetto.

Zai. (Cielo!)

Lus. Ma qual dal petto
Monil ti pende? Onde l' avesti?

Zai. Io l' ebbi...
Fin dalle fasce.

Lus. A me lo porgi... Oh vista!
È desso!.. è desso!..

Zai. Ah! che di' tu? Qual pianto
Negli occhi tuoi vegg' io?

Lus. Non tradir la mia speme, eterno Iddio!
L' età conforme... il loco...
Il sembiante... ah! tu pur... dimmi: nel seno
Di una ferita hai tu la cicatrice?

Ner. E' vero.

Lus. Oh me felice!
Oh ineffabil dolcezza! Io li ritrovo,
Io riveggo i miei figli!

Zai. Ner. Oh dio, che sento!

Lus. Abbracciatemi... O figli!

Zai. Ner. O padre!

Tutti. Oh lieto evento!

Lus. Cari oggetti, in seno a voi
Io rinasco a nuova vita!

Zai. Ner. Ne' paterni amplessi tuoi

L' alma mia si sta rapita.

Lus. Voi riveggo in pria ch' io muoja !..

Zai. Ner.

Fu concesso al nostro amor.

Zai. Ah! cancella un dì di gioja
Mille giorni di dolor.

Lus. Ma che miro! qual mi coglie
Rio timor, crudel sospetto!

Zai. (Ciel!)

Ner. Favella.

Lus. In franche spoglie
Te ben veggio, o mio diletto.
Ma costei perchè di questa
Vien coperta odiata vesta?
Perchè? parla... Impallidisci!
Piangi... Intendo... Oh mio rossor!

Zai. Ah! nol celo: me punisci;
Musulmana io fui finor.

Lus. a Nerestano.

Mi sostieni... a tal favella
Senza te sarei spirato.

Ner. L' odi... Ah! l' odi, o mia sorella,
Il suo core hai tu spezzato.

Zai. Ciel!

Lus. Potei soffrir tanti anni
Pene arrende, atroci affanni;
Ma tal macchia al sangue mio
Io non posso tollerar.

Zai. Ner.

(Io mi sento il cor mancar!)

Lus. Qui, crudele! in queste arene
Del tuo Dio fu sparso il sangue.
Qui spirar miei figli in guerra,
Qui tua madre io vidi esangue;
E tu puoi parenti e Dio
Rinnegar, tradir così?
Morto io fossi, ah! morto anch' io

Se dovea mirar tal dì.

Zai. Deh! ti calma...

Ner. In tempo ancora
La ritrovi per salvarla.
Già di figlia, già di suora
La pietade in sen le parla;
Nel suo pianto appien vegg' io
Che il rimorso il cor sentì.
(Non lasciar, clemente Iddio,
L' alma sua perir così.)

Zai. Deh! ti calma, padre mio,
Deh! perdona. Io qui vivea
A me stessa ignota e oscura,
Nè un parente mi reggea;
M' eran patria queste mura;
L' intelletto ed il cor mio
Nel serraglio si smarrì.
Ah! morir omai desìo,
Se son rea, s' errai così.

Ner. A che stai? Perdono implora,
Di lui degna omai ti mostra.

Zai. Che far deggio?

Lus. E il chiedi ancora?
Confessar la legge nostra.

Zai. Padre, imponi.

Lus. Un solo accento:
Sei cristiana?

Zai. Il giuro a te.

Lus. Ner. Coro.

Ciel, ricevi il giuramento!

SCENA XI.

Meledor e soldati.

Mel. Il sultan ti chiama a sè. (*A Zaira.*)

Tutti Il sultan!

Zai. Che fia?

Mel. Tu dei

Separarti da costoro.
Voi seguite i passi miei, (*Ai prig.*)
Custodirvi io deggio ancor.

Tutti Custodir! perchè?

Mel. L' ignoro.

Tutti Ahi! qual colpo! ahi nuovo orror!

Lus. Obbediam... coraggio, amici;
Di costanza il petto armate. (*Ai prig.*)
Voi vivete ai dì felici,
E il segreto ognor serbate. (*A' figli.*)

Ner. Zai.

Lo giuriamo.

Lus. Or basta. Addio.

Ner. Zai. Oh dolore!

Coro. Addio crudel!

Tutti Non si pianga, si nasconda
Il dolor che il sen c' inonda,
Questo addio non fia l' estremo:
Ci vedremo — almeno in Ciel.
(*Partono tutti.*)

SCENA XII.

Atrio magnifico come alla scena IV.
Orosmane, Corasmino e guardie.

Ros. Liberi tornin tutti. Era il sospetto
Figlio del tuo timor. L' oste de' Franchi
La Soria non minaccia, essa è rivolta
Contro il Sultan d' Egitto; e mio nemico
Più che Luigi quel Sultan detesto.

Cor. Nel tuo voler funesto
Troppo fermo sei tu, perch' io pur voglia
Porti d' innanzi il ver. Piaccia al Profeta
Che non ti sia fatal la libertade
Che a Lusignan tu dai!

Oro. » Presso alla tomba è l' egro veglio omai.
» Dimentica di lui
» Già da molt' anni, e delle sue sventure

» Non curante è l' Europa.

Cor. » A rovesciarla
» Bastò sull' Asia di romito oscuro
» La nuda voce. Che farà l' aspetto
» Di un Re soffrente e oppresso?...

Oro. » Specchio all' Europa, e insiem terror fia d' esso.
Ma sia qual vuolsi. » Il diedi, e tu lo sai,
Ai preghi di Zaira, ed io non uso
Di ripigliar miei doni... Ella pur brama
A Nerestan dar l' ultimo congedo.

Cor. Che sento! E tu, signor!...

Oro. Io lo concedo.

Cor. E a tanto giungi?

Oro. Io dell' Herem le leggi
Tutte infrango, lo so; ma di un rifiuto
Affligger lei non posso, e me crudele
A qual tenero cor tu invan vorresti.

SCENA XIII.

Meledor e detti.

Mel. Signor, come imponesti,
Mi segue Nerestan.

Oro. Venga Zaira. (*Alle guardie.*)
E tu mi segui. (*) Alcun non fia che ardisca,
(*) (*A Cor.*)
Molesto spettator offrirsi a loro.
Questa è mia legge.

Cor. (Il mio furor divoro.)
(*Partono.*)

SCENA XIV.

Meledor, Nerestano, indi Zaira.

Mel. Qui rimaner tu puoi.
Tarda non fia Zaira.

Ner. Oh in quale stato
In qual luogo degg' io sì caro pegno

Abbandonar per sempre! Oh mia Zaira!
Sarai tu al padre ed al tuo Dio rubella?...
Alcun s' appressa.

Zai. Nerestan!

Ner. Sorella!
Ti abbraccio ancor... Ci unisce
Un' altra volta il Ciel; ma il padre.. Ahi lasso!
Fia tolto al nostro amore
Forse per sempre.

Zai. Ah! che mai dici?

Ner. Ei muore.
A tanti affetti e tanti
Quel core non bastò; misero! incerto
Della tua fede, amaramente ei geme;
Grave gli è morte.

Zai. E me spergiura ei teme?
No, nol son' io, nol sono...
Ed è mia legge?

Ner. Detestar l' impero
De' tuoi tiranni.

Zai. Ed Orosmane?

Ner. Odiarlo,
Abborrirlo dei tu...

Zai. Pietoso, umane,
Generoso è il Sultano,
Mi benefica... mi ama...

Ner. E tu?..

Zai. Mia destra,
Sol la mia destra ei chiede.

Ner. E tu?... prosegui...

Zai. Egli ha mia fè...

Ner. Tua fede!
Oh qual vibrasti orribile
Colpo al mio cor, Zaira!
Ahi! con qual fronte riedere
Al genitor che spira?
Che dirgli allor che il misero

Mi chiederà di te ?...
Empia ! al mio sguardo involati,
Più non offrirti a me.

Zai. Deh ! non fuggirmi ; svenami ;
Se pur son rea cotanto....
Sola, inesperta e debole,
Cessi a possente incanto :
Un nume in mezzo agli uomini
A me il Sultan sembrò.
Ah ! quest' incanto struggere
La mia ragion non può.

Ner. Virtù lo puote : ascoltala,
Ella ti parla al core.

Zai. Pietà di me, compiangimi :
Amo, e ne sento orrore.

Ner. Sì, lo scompiglio orrendo
Dell' alma tua comprendo ;
Al ciel resisti ancora,
Ma il ciel vittoria avrà.

Zai. Oh mio fratello ! (*)

(*) (*Gettandosi nelle sue braccia.*)

Ner. Ah suora !

Zai. Speme per me non v' ha !

a 2.

Ner. Segui, deh ! segui a piangere
Nelle fraterne braccia.
Basta il tuo pianto a tergere
D' ogni fallir la traccia.
Odi del core il grido
Che ti richiama al ciel.
Torna colomba al nido,
Torna al tuo Dio fedel'.

Zai. Stringimi ancora, stringimi
Fra le fraterne braccia.
L' ombre che mi circondano
Lungi da me discaccia.
Sciogli la benda oscura

Che mi contende il ciel.
Torno innocente e pura.
Torno al mio Dio fedel.
(*Odesi lieta musica ; Zaira si scuote.*)

Zai. Ah! qual suono?
Ner. Alcun s' apressa.
Zai. Il Sultan!
Ner. Sorella, ardir.

SCENA XV.

Si alza la cortina nel fondo, e vedesi la Moschea preparata per le nozze d' Orosmane e di Zaira. Orosmane preceduto da' suoi uffiziali, accompagnato da Corasmino, e seguito dalle guardie; Fatima, donne.

Coro. Pronto è il rito; ognun t' aspetta.
Vieni all' ara, o donna eletta.
Quest' istante te beata
Noi felici a un tempo fa.
Sei più cara dell' aurora,
Sei più dolce dell' amore,
E riposta nel tuo core
D' ogni cor la speme sta.

Oro. Corsa e l' ora a lei concessa.
Cavalier, partir tu puoi. (*a Ner.*)
Tu mi segui, andiam Zaira.

Zai. (Lassa me!)
Oro. (Che fia? sospira!..)
Non rispondi?
Zai. Ah! mio signor!
Oro. Che mai veggio? In tal momento
Tu sì mesta e sbigottita!
Perchè? parla.
Ner. Un tristo evento

Di dolore l' ha colpita ...
Lusignan, signor, sen muore;
Chi di noi potria gioir?

Zai. Deh! ti piaccia a dì migliore
Queste nozze differir.

Oro. Differirle!.. e qual pensiero
D' uom morente aver tu puoi?

Ner. È francese.

Oro. E a lei straniero.

Ner. Niun cristiano è tal per noi.

Oro. Tutti, o Franco, tutti il sono
Per colei ch' io pongo in trono.
Vieni omai. (*a Zaira.*)

Zai. Signor ...

Oro. Ricusi!
L' amor mio tropp' oltre abusi.

Zai. Soffri, deh! ch' io mi ritiri,
Ch' io t' asconda i miei sospiri.

Oro. Resta ... il vo' ... Tu forse, o Franco,
Sei tu forse un seduttor?
Guardie, olà!

Zai. T' arresta ... io manco.

Ner. Ah Zaira!

Oro. (Oh mio furor!)
Ite, o schiavi, e differito
Sia per ora il sacro rito.
E tu trema; (*a Ner.*) sul Giordano
Non ti trovi il nuovo albor.
Io saprò da qual deriva
Strana fonte il tuo dolore.
Sciagurato chi mi priva
Del mio bene, del tuo core!
Fremerai d' aver negletta
Del Sultano la bontà.
Il furor di mia vendetta
L' universo scuoterà.

Zai. Non cercar da qual deriva

Fatal fonte il mio dolore.
Niun mortal di te mi priva;
Del destino è il rio tenore.
Ma da me, da me negletta
Non pensar la tua bontà.
Più crudel di tua vendetta
Tal sospetto a me si fa.

Ner. (Dio de' padri, in lei ravviva
Di tua fede il puro ardore.
L' empia fiamma che nutriva
Sia sepolta nel suo core.
Questa almeno in morte aspetta
Un eroe da te pietà,
Ah! l' amor, non la vendetta
Del Sultan tremar mi fa.)

Cor. (Ben vegg' io da qual deriva
Rea cagione il suo dolore.
Per lo schiavo amor nutriva,
Ingannava il suo signore.
Di sua gente, di sua setta
Tutta è in lei l' infedeltà.
Ma l' oltraggio avrà vendetta,
L' arte mia l' affretterà.)

Coro. (Tal ripulsa al suo signore!
Tal mercede a tanto amore!
Vile ancora, ancor negletta
Nel serraglio languirà.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio come nell' atto 1.°

Zaira e Fatima.

Fat. Fa' cor, Zaira. Il sagrifizio è amaro,
Ma necessario; e la pietà superna
Ti reggerà, perchè compiuto ei sia.
Zai. Sì, la fralezza mia
D'ajuto ha d'uopo che non sia terreno...
A tanta guerra ogni valor vien meno.
Fat. Tu vincerai, mel credi;
Vittoria è nel soffrir.
Zai. Ahi vaña speme!
Invan dal cor che geme
S'alza preghiera al ciel perch' ei ne tolga
D'Orosmane l'immago, e ad ogn' istante
Fra il cielo e me la cara immago io vedo.
Fat. Misera! e credi...
Zai. Il ciel clemente io credo,
Odiar potrebbe tanto
Un magnanimo cor? Qual può cristiano
Vantar virtude che il Sultan non vanti?
Sorge talor, fra tanti
Crudi pensier, consolatrice idea,
Che dove io salga di Sionne al trono,
Alla salute sua prescelta io sono.
Allor desio mi prende
Di volar al Sultano, e a lui prostrarmi,
E l'esser mio svelargli.
Fat. Deh! nol tentar: perdi il fratel, se parli,
T'ama Orosmane, è vero;
Ma più i cristiani abborre, e, più di tutti,
Di Lusignan la stirpe. Ah! serba, amica,
Serba al padre il segreto e la promessa.
Zai. Odo rumor... Cielo! il Sultan s'appressa.

SCENA II.

Orosmane e dette.

(*Al cenno d' Orosmane Fatima si ritira.*)

Oro. Che a te mi guidi amore,
Zaira, non pensar. Passò quel giorno
Che te dell' amor mio degna credei.
Nè paventar tu dei
Che a' rimproveri io scenda, e ch' io t' astringa
Con mendaci discolpe a lusingarmi:
Troppo altero son io per lamentarmi.
Zai. (Ah! mi si spezza il cor!)
Oro. Ma generoso
Del par che altero io son; nè finger teco
Voglio per ciò. Quanto t' amai, ti sprezzo,
E i dì perduti in amar te detesto.
Zai. (Da lui sprezzata!... Ah! questo
Avanza ogni martir.)
Oro. Al basso stato
Dond' io ti tolsi, or riedi, e schiava abbietta
Nel fondo dell' Harem langui negletta.
Io troverò nell' Asia
Donna a cui dare un trono,
Che più di te lo meriti,
Che più ne apprezzi il dono,
Che al par di te non cangi
Gli affetti suoi così...
Zai. (Misera me!)
Oro. Tu piangi!
Piangi, Zaira?...
Zai. Ah! sì,
Piango; ma, deh! non credere,
Lassa! che io pianga un trono:
Piango quel cor magnanimo,
Che mel recava in dono;
Piango, infelice, e bramo
Del primo amore i dì.

Oro. E m' ami tu?
Zai. S' io t' amo!
S' io t' amo, o cielo!
Oro. Ah! sì ...
Ma se tu m' ami, o barbara,
Dimmi chi a me t' invola.
Basta un accento a rendere
La calma a questo cor.
Spargi il furor d' obblio:
Era delirio il mio;
Sola di me sei l' arbitra,
Sola ti adoro ancor.
Zai. Ah! per pietà, non chiedere
Quale tumulto ho in seno;
Io non lo posso esprimere
Se non col mio dolor.
Cessa, e i trasporti affrena;
Pena mi accresci a pena ...
Moro se m' odii, ahi misera!
Moro se nutri amor.
Oro. E al mio pregar resistere
Ancor tu puoi, Zaira?
Forse un nemico, un perfido
Contro di me cospira?
Zai. Ah! tu temer non dei;
Per salvar te, morrei.
Ogni sventura è mia ...
Non domandar di più.
Oro. Sventura!.. Oh ciel! qual fia?..
Omai parlar dei tu.
Zai. Deh! questo dì concedimi,
Sol questo breve giorno;
Accorda a queste lagrime
Quest' ultimo favor.
Tutti del cor gli arcani
Chiari ti sian domani ...
Vedrai, vedrai s' io merito

Da te disprezzo o amor.

Oro. Ah! per un cor che palpita
È lungo spazio un giorno.
Non sai che triste immagini
Figura il mio timor.
Pensa che s'io m'arrendo,
Fede da te pretendo;
Pensa che in odio orribile
Si cambia offeso amor. (*Partono.*)

SCENA III.

Nerestano, Castiglione.

Ner. O Castiglione! o amico!
Io lo conobbi appena, appena accolto
Nelle sue braccia ei m'ebbe, a me fu tolto.
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni
Provato in terra! In morte ancora, in morte
Era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,
Pria di serrarsi al giorno,
Invan la figlia ricercàr d'intorno.

SCENA IV.

Meledor e detti.

Mel. Allor che giunga all'Occidente il sole
Lungi il Sultan ti vuole. (*A Nerestano.*)
Ner. Zaira...
Mel. Rivederla tenti invano;
Sposa al novello dì fia del Sultano. (*Parte.*)

SCENA V.

Nerestano, Castiglione.

Ner. Odi... Ei s'invola... ah perfida germana!
Tu sposa del Sultan? spergiura! infida!
Cas. Ah! nol sarà, nol credere...
Ner. Pur troppo
Certa è la mia sciagura.
Lungi da queste mura

Dunque andarne dovrò?... Vieni: si tenti
D' inviarle quel foglio ch' io vergai:
Quest' è l' unica speme.
Pietade, o sommo Dio, d' un cor che geme!
(*Partono.*)

SCENA VI.

Orosmane, Meledor.

Oro. Altro non vuolsi?
Mel. È questo
L' unico prego ch' ogni Franco porge
Del morto vecchio a nome.
Oro. Ebben, sia pago:
Obblio d' ogn' ira è morte. Abbia l' estinto
Colà sul monte la bramata tomba
Per man de' suoi; nè alcun sia tanto ardito
Fra' musulmani di turbarne il rito.
(*Meledor parte.*)

SCENA VII.

Orosmane, indi Corasmino e musulmani.

Oro. E tu saprai, Zaira,
Ch' io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade
Grata sarai. Tu nuovi affetti insegni,
Nuovi costumi a questo cor superbo.
Vinto quell' odio acerbo,
Che pe' Franchi io nutria, quasi fratelli
Mi fiano un giorno, poichè a te son tali.
Cor. Fratelli i Franchi! essi ti son fatali.
Oro. Che dici tu! qual deggio
Temer periglio?
Cor. Il tradimento.
Oro. Come!
Chi tradirmi potria?
Cor. Chi più colmasti
De' beneficj tuoi, quei ti tradisce;
Chi più credi fedele, inganni ordisce.

Oro. Oh qual mi desti in seno
Crudo sospetto!
Cor. M' odi.
Da' veglianti custodi
Presso l' Harem, sorpreso un vile schiavo,
All' infedel Zaira era d' un foglio
Furtivo apportator.
Oro. Un foglio!.. a lei!
Ov' è? chi lo vergò? cadde in tua mano?
Cor. Eccolo.
Oro. Nerestan! (*Dopo averlo guardato.*)
Cor. Sì, Nerestano.
Oro. (*Leggendo.*) Oimè! » Zaira! avvi segreta uscita
Vicino alla moschea, per cui, non vista,
Puoi tu recarti nel giardin deserto.
Dalla notte coperto,
Quivi io t' aspetto. Se venir ricusi,
Al nuovo raggio mi vedrai tu spento. »
Sogno o desto son' io!
Possibil fia!... Zaira!
Sì nera colpa... Ah! no, m' inganno...
Cor. Come!
Dubitarne potresti?
Oro. Ora comprendo
Quel pianto, quel pallore, quel lamento...
Oh perfidia! oh misfatto! oh tradimento!
Vanne... a lei vola... questo
Foglio ella vegga. (*Corasmino parte.*) Al varco
Voglio attenderla io stesso....
Sì, dell' iniquità paghi la pena...
Ahi che a tanto dolor resisto appena!
Che barbaro strazio!
Opprimer mi sento!
Più atroce tormento
Del mio non si dà.
È questa la speme
Che il cor mi beava?

Le gioie son queste
Che amor mi serbava?
Ahi dove s' intese
Cotanta empietà?
Io credea d' un sacro imene
Che splendesse a me la face...
Oh speranza mia fallace!
Oh fatale avversità!

Coro Vieni, e de' perfidi
Doma l' orgoglio;
Punisci, vendica
L' onor del soglio;
La morte merita
Chi t' oltraggiò.

Oro. Ah! sì....

Coro Vendetta....

Oro. Già il cor l' affretta.

Coro Pietà disgombra...

Oro. Pietà non ho.

(*Si aggira, siede, poi s' alza, dicendo.*)

(Ah della perfida,
Che odiar vorrei,
Perchè l' immagine
Mi segue ognor?
Mentre quest' anima
Freme nell' ira,
Perchè sospira
Di duol, d' amor?
O tu, che in petto
M' agiti il core,
Indegno effetto
Ti vincerò.
Sol di furore
Mi pascerò.)

Coro La morte merita
Chi t' oltraggiò.

(*Orosmane parte col seguito.*)

SCENA VIII.

Sala terrena, invetriate nel fondo, da cui si scorge un monte.

Zaira, Fatima.

Zai. Vieni, Fatima, vieni.
Tu non lasciarmi almen.
Fat. Sole siam noi?
Zai. Sole. Che dir mi vuoi?
Che rechi tu?
Fat. Da sconosciuto schiavo
Questo foglio a te viene. Egli in remota
(*Zaira legge.*)
Segreta parte tua risposta attende ...
Tu tremi!
Zai. Leggi ... Un gelo al cor mi scende!
Fat. Oh gioja! alfin sei salva.
Zai. Salva!... Da chi?
Fat. Mel chiedi? A Nerestano
La via di liberarti ha forse il cielo
Aperta in sua pietà.
Zai. Di liberarmi?
Crudel! che dici mai?.. Fuggir! tradire
Un cor che in me si fida!
Ah! piuttosto morir ...
Fat. Spergiura! infida!
Al moriente padre,
Al fratel che giurasti?
Zai. I riti e l'are
Degli avi miei seguir.
Fat. E d'Orosmane
Fuggir l'impero, detestar l'amore,
Come i suoi dei mendaci ...
Zai. L'amore!... Ah! nol giurai ...
Fat. Che ascolto!
Zai. Ah! taci.

Che non tentai, per vincere
Questo fatal amore?
Piansi, ma più per lagrime
Crebbe la fiamma in core;
Al ciel mi volsi, e il cielo
Mi si coprì d'un velo;
Ricorsi al mio rimorso,
E anch' ei m' abbandonò.
Ah! non ho più soccorso,
Più che morir non ho.

Fat. Qual vaneggiar!.. Deh! calmati,
Ritorna in te, Zaira.

Zai. Riprendi il foglio; ascondilo...
Padre, dal ciel m' inspira!

(*Odesi un lugubre suono. Zaira vi porge l' orecchio. Un coro canta in lontano il seguente*

Inno funebre.

Poni il fedel tuo martire,
Ciel, fra gli eletti tuoi.
Gloria gli sia fra gli Angeli
Il suo penar quaggiù.

Zai. Qual mesto suono!
Quai voci di dolor!

Fat. Scuotiti. Un giusto
Al ciel s' innalza, e la salvezza implora
Di travïata figlia innanzi a Dio.
Mira:

(*A traverso dell' invetriate vedonsi dal fondo passare i cavalieri che si recano alla tomba di Lusignano.*)

Zai. Oh vista!.. oh dolore! Oh padre mio!

Inno come sopra.

Vegli beato spirito
Vegli su i figli suoi,
Serbi così fra gli uomini
Viva la sua virtù.

Zai. Fatima ... i figli
I figli ei chiama... Un solo.. ahi lassa!.. un solo
Ne benedice ... e me condanna e scaccia ...
Dall' eterno suo sdegno io son punita.
Ah! (*Si abbandona fra le braccia di Fat.*)
Fat. Zaira!
Voci di dentro. Qual mai grido!
Fat. (*verso l' ingresso.*) Aita! aita!

SCENA IX.

Accorrono da varie parti le schiave e le guardie.

Coro Ciel! che avvenne? Svenuta Zaira!
Al Sultano, al Sultano si voli ...
Fat. Arrestate ... In sè torna ... respira ...
Trist' oggetto al suo sguardo s' involi.
De' Francesi la pompa ferale
Il pietoso suo core colpì.
Coro E d' un Franco pur tanto le cale?
Uno schiavo l' affligge così?
Zai. Ah! crudeli, chiamarmi alla vita,
E serbarmi ad orrendo martire?
De' miei padri ho la fede tradita,
Ho turbato d' un giusto il morire;
Come tuono d' intorno rimbomba
Il lamento che al cielo innalzò!
Ah! pietosa mi copra la tomba ...
Ah! d' affanno, d' angoscia morrò...
Coro Qual favella! Vaneggia, delira.
Fat. Deh! mi segui ... ti perdi, o Zaira.
(*Di nascosto.*)
De' Francesi la pompa ferale
(*Al seguito.*)
Il pietoso suo core turbò.
Coro Troppo, ahi troppo è il terror che l' assale,
Al Sultano celarsi non può.
(*Fatima e le schiave traggono seco Zaira. Gli schiavi escono da altra parte.*)

SCENA X.

Parte remota ne' giardini dell' Harem.

(*Notte.*)

Orosmane indi Corasmino.

Oro. È notte alfin ... Più dell' usato è cupa ...
Cupa come il mio cor. - Oh! in qual piombai
D' orrore abbisso! Oh come mai discesi
Dalla grandezza mia! Qual malfattore
Io m' aggiro fra l' ombre, e ad ogni fronda
Agitata dal vento,
La mia vittima aspetto, e il ferro io tento.
(*Esce Corasmino.*)
Sei tu?
Cor. Son io. Lo schiavo
Riferì la risposta.
Oro. Ed è?
Cor. Zaira
All' invito si arrende.
Oro. Oh traditrice!
Oh inaudita perfidia! E qual poss' io
Supplizio immaginar che corrisponda
Alla niquizia di quel core infido?
Cor. Signor ...
Oro. T' accheta ... Un grido
Non odi tu?
Cor. Tutto è silenzio, e, tranne
I celati custodi, omai nel sonno
Tutto quanto l' Harem giace sepolto.
Oro. Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.
Ah Corasmin!
Cor. Tu gemi?
Oro. Il primo pianto io verso,
Pianto del cor ... Com' io l' amai, l' ingrata!
Di qual tenero amor! Era al mio sguardo

Quanto di più leggiadro e di più santo
Amar ponno i celesti, e il mio pensiero
Volava a lei rapito
Come a speranza di supremo bene...
Ed ora?.. Oh mio dolor!..

Cor. Taci... alcun viene.
(*Si celano.*)

SCENA XI.

Zaira, Fatima, indi Nerestano, e dette.

Zai. Reggi i miei passi.
Oro. (*a Corasmino.*) È dessa.
Cor. Non iscoprirti, e mira.
Zai. Un calpestìo s' appressa...
Fat. È Nerestan.
Ner. Zaira!
Zai. Parla sommesso... io tremo...
Ner. Soli siam noi, fa' cor.
Oro. Odi l' infida!.. io fremo...
Cor. Soffri per poco ancor.
Ner. Qual ti ritrovo?
Zai. Degna
Dell' amor tuo son io.
Fat. Ella ti è resa.
Oro. (Indegna!)
Ner. Udì miei voti Iddio.
(L' accogli, o genitor!)

Ner. Zai.

Ciel pietoso! un vivo raggio
Avvalori il mio coraggio,
E secondi la mia fè.

Oro. (Tetra notte, immagin sei
Degli occulti sdegni miei,
Del furor ch' io sento in me.)
Ner. O mia Zaira! or seguimi,
Fuggiam da queste porte.

Zai. Ah! sì, partiam solleciti:
L'ombra ci copre...
Oro. E morte.
(*Corre a Zaira, e la ferisce.*)
Zai. Ner. Fat.
Ah! (*Zaira cade fra le braccia di Fatima.*)

SCENA ULTIMA.

Al grido di Zaira, di Nerestano e di Fatima escono da varie parti gli schiavi, e le guardie con faci.

Ner. Che mai festi, o barbaro!
Oro. Punita è l'infedel.
Zai. Fratello!.. io moro...
Tutti Ahi misera!..
Oro. Fratello a lei!
Coro Fratel!
Ner. Io l'era... io l'era... uccidimi...
Offro a' tuoi colpi il petto.
Oro. Zaira!
Cor. Vieni: involati
Al sanguinoso aspetto.
Oro. Zaira!
Cor. A lui nascondasi.
Oro. Mi amava!.. e uccisa io l'ho!
(*Rimane immobile, inorridito e come fuori di sè; prorompe quindi in un grido e s'aggira smanioso.*)
Oro. Zaira!
Coro Ti arresta!
Oro. Ti seguo... (*Si uccide.*)
Tutti Spirò!

(*Cala il sipario.*)

REGISTRATO
7265